

NOTIZIE SULLA EMIGRAZIONE E SUL LAVORO

ITALIA

L'emigrazione straniera in transito per Trieste. — Nel mese di luglio si è avuto un movimento complessivo di 446 partenti con una diminuzione di 36 nei confronti del mese antecedente. Considerando i suddetti passeggeri per classi, essi risultano così distinti:

Data	Piroscafi	Destinazione	III		II		I		Totale	
			Ital.	Stran.	Ital.	Stran.	Ital.	Stran.	Emig.	I. II. III.
3/7	Sofia	America Sud	49	162	1	1	—	—	211	211
31/7	Belvedere	id. id.	83	87	4	7	—	—	176	181
10/7	Washington	id. Nord	13	18	7	9	3	4	44	54
Totale . . .			145	267	12	17	3	4	431	446

Per quanto riguarda la nazionalità, essi erano così suddivisi : nazionali 160 ; stranieri 286.

È da rilevarne la forte sproporzione tra l'emigrazione italiana e l'emigrazione straniera in partenza da questo porto, il che conferma l'importanza di Trieste come porto di transito per gli emigranti stranieri dell'*hinterland*. Se si considera la destinazione finale dei partiti dal porto di Trieste nel mese testè decorso si trova che essi erano così distinti :

54 emigranti per gli Stati Uniti d'America di cui quota preferenziale (agricoltori) 4, rientranti 10, mogli e figli di cittadini americani 3, turista 1, ex combattenti americani 4, in quota germanica 1, cittadini americani 19, stranieri nella quota dei vari paesi d'origine 12.

53 emigranti per il Brasile
328 emigranti per l'Argentina.
11 emigranti per l'Uruguay.

Il movimento di arrivo ha presentato sul mese di giugno un aumento di 16 persone, raggiungendo il numero di 270 passeggeri così distinti per quanto riguarda la loro nazionalità: nazionali 75; stranieri 195.

La piccola oscillazione tra le cifre dei due mesi considerati non ha carattere di anormalità e quindi non va attribuita a cause speciali.

Per la sua speciale posizione geografica Trieste offre lo sbocco più propizio a uno speciale movimento della emigrazione straniera. Le nazionalità che prevalentemente vi concorrono sono rappresentate da polacchi, russi, jugoslavi, cecoslovacchi, austriaci e in piccolissima parte, ungheresi.

Questo movimento ha segnato nel mese di luglio una diminuzione su quello del giugno in cui il numero degli emigranti stranieri di transito ammontarono a 830 mentre nel mese decorso se ne ebbero soltanto 550.

Per quanto riguarda la nazionalità gli stranieri in transito si suddividono in :

Jugoslavi, 264 ; Polacchi, 142 ; Greci, 35 ; Rumeni, 21 ; Palestinesi, 20 ; Siriaci, 10 ; Cecoslovacchi, 10 ; Austriaci, 9 ; Bulgari, 7 ; Nord Americani, 13 ; Albanesi, 1 ; Tedeschi, 1 ; Lituani 1 ; Russi 5.

Per quanto riguarda la provenienza gli stranieri si distinguono in :

Jugoslavia, 138 ; Polonia, 131 ; Francia, 94 ; Austria, 32 ; Grecia, 31 ; Argentina, 24 ; Cecoslovacchia, 18 ; Rumenia, 16 ; Brasile, 13 ; Ungheria, 11 ; Belgio, 10 ; Siria, 10 ; Italia, 9 ; Bulgaria, 5 ; Stati Uniti, 3 ; Cile, 1 ; Uruguay, 1 ; Albania, 1 ; Russia 1 ; Germania, 1.

Per quanto riguarda la destinazione, gli stranieri vanno distinti in transoceanici, mediterranei e continentali, rispettivamente così distinti :

1) *Transoceanici* : 142 in Argentina ; 23 in Brasile ; 45 negli Stati Uniti ; 27 nel Cile ; 9 in Australia ; totale n° 246.

2) *Mediterranei* : 96 in Palestina ; 2 in Egitto ; totale n° 98.

3) *Continentali* : 137 in Jugoslavia ; 27 in Francia ; 14 in Italia ; 10 in Serbia ; 6 in Rumenia ; 2 in Bulgaria ; 1 in Austria ; 1 in Russia ; totale n° 198.

Come ben rilevasi dai quadri su riportati, l'emigrazione straniera di transito si dirige di preferenza nell'America del Sud, specie nell'Argentina e nel Brasile. È notevole osservare il movimento continentale, il quale si riversa per lo più in Francia, e che è costituito quasi totalmente da jugoslavi. La corrente emigratoria verso la Palestina è costituita per lo più da polacchi e russi che vanno colà spinti, oltre che dalla necessità della vita, da motivi religiosi e dal rinnovato ideale di potersi riunire in uno Stato in-

dipendente. È da notare che detta corrente si mantiene *costante*, e ciò deve essere alla speciale attività delle organizzazioni sionistiche.

È cosa notoria che oltre due terzi del movimento emigratorio triestino sono costituiti da emigranti stranieri di transito. Infatti la Cecoslovacchia, la Polonia, l'Austria, l'Ungheria e la stessa Jugoslavia hanno qui il loro sbocco naturale.

Nel rilevare il decrescere della corrente straniera in questo ultimo anno, e specie in questi ultimi mesi, molti hanno creduto di dover ascrivere ciò alla concorrenza dei porti jugoslavi, specie di Sussac e di Spalato. Tale ipotesi non risponde alla realtà delle cose. Il vero, il naturale concorrente del porto di Trieste è il porto d'Amburgo. Infatti, nel dopo guerra, col risorgere della Germania, si è ricostituita una forte flotta mercantile tedesca, la quale attraverso una intelligente concorrenza sui noli ed una tempestiva applicazione del « dumping » è riuscita poco per volta a sottrarre alle Compagnie di Navigazione triestine una parte adeguata di emigranti stranieri.

E questa concorrenza non solo si è limitata ai trasporti transoceanici ma anche a quelli mediterranei. Risulta infatti che una parte del trasporto in Palestina di russi ebrei viene ora fatto da una Compagnia tedesca, la quale invia le sue navi *direttamente* a Costanza, ove imbarca detti contingenti e li trasporta in Palestina.

Un'inchiesta del Governo nazionale sui salari degli operai. — Il fenomeno delle fluttuazioni salariali è interessante per i rilievi che si possono trarre relativamente alle condizioni del mercato del lavoro. Il livello dei salari serve a indicare non soltanto quanto è pagata la mano d'opera nelle diverse branche della produzione, ma anche il grado di crisi o di prosperità delle varie industrie. Le fluttuazioni salariali danno rilievo anche a problemi correlativi, la cui osservazione non è senza importanza per chi vuol studiare le condizioni delle classi operaie e delle industrie che le occupano.

Si conoscono ora i risultati di un'interessante inchiesta compiuta dal Governo nazionale secondo criteri che hanno portata più vasta di quelle analoghe eseguite precedentemente in altri tempi. Mentre prima l'indagine si limitava ad alcuni stabilimenti *tipici* per ciascuna industria, a rilevare i salari *medi* o *più frequenti*, a desumere le tariffe dei salari anche dai concordati di lavoro, ora si è voluto opportunamente rilevare *i salari medi effettivi ponderati per determinate industrie e determinati gruppi di operai*.

Inoltre, dei tre principali scopi che può proporsi una statistica dei salari, e cioè la determinazione del guadagno degli operai come elemento da porre in rapporto al loro tenore di vita, la determinazione dei salari come elemento del costo di produzione, ovvero come elemento del reddito nazionale, l'inchiesta, pur senza trascu-

rare completamente elementi che possono essere utilizzati anche per i due ultimi scopi, ha soprattutto avuto di mira il primo di essi.

Si è dunque rilevato in modo sufficientemente preciso la misura dei salari medii effettivi corrisposti in un periodo determinato agli operai di alcune industrie; a tal fine è stato preso, quale elemento base dei rilievi, il salario medio ponderato ricorrente globalmente per gruppi di maestranze circoscritti e ben definiti, e cioè sufficientemente omogenei e confrontabili fra di loro nelle varie aziende e nella successione del tempo.

I dati sono stati raccolti dagli ispettori del lavoro e si riferiscono ai salari pagati nella prima quindicina del maggio 1925: solo per l'industria della seta l'epoca scelta è stata la seconda quindicina di agosto.

Le industrie sottoposte all'indagine.

Circa la qualifica professionale nell'inchiesta, si è tenuto conto per ciascuna industria dei reparti di lavorazione e delle categorie, essendosi ritenuta insufficiente una classificazione generica degli operai in qualificati, semiqualificati e non qualificati, perchè dipendente spesso da criteri troppo soggettivi. Per ogni branca di industria, oltre il numero degli operai occupati in ciascun reparto o categoria e l'orario normale, vennero richiesti i dati relativi all'ammontare dei salari, tenendo divisi quelli corrispondenti alle ore ordinarie dalle supplementari, lordi di multe e ritenute di qualsiasi specie, e comprendendo in essi anche il caroviveri e le indennità e premi formanti parte della normale retribuzione; la somma delle ore eseguite complessivamente da tutti gli operai del reparto o categoria nel periodo considerato, distinte in ore ordinarie e in ore straordinarie; il numero dei giorni di attività dello stabilimento durante il periodo di paga analizzato; la misura dello aumento percentuale per il lavoro straordinario.

I dati vennero desunti dai libri paga e furono controllati anche direttamente dagli ispettori. La rilevazione venne fatta per reparti di lavorazione o categorie professionali: la diversità delle lavorazioni ed il differente ordinamento tecnico di ciascuna industria hanno consigliato la adozione di criteri generali e di criteri intermedi per la maggior esattezza dei rilievi.

Le industrie sottoposte all'inchiesta salariale sono quelle che hanno assunto una speciale importanza per l'economia nazionale; sono state escluse invece dalle indagini, nonostante la loro importanza, le industrie delle costruzioni edilizie, idrauliche e stradali, perchè, trattandosi di industria stagionale, quello che principalmente interessa è la determinazione del guadagno annuale. I gruppi di industrie pei quali è stata eseguita la rilevazione sono, come

abbiamo detto, delle industrie tessili della lana, della seta e del cotone, delle industrie siderurgiche, meccaniche e navali, dell'industria della carta, dell'industria dei perfosfati e della industria elettrica.

La vastità dell'inchiesta.

Necessità pratiche inerenti alla difficoltà di rilevare dati per aziende di poca importanza, hanno consigliato di limitare l'inchiesta per talune delle industrie considerate alle aziende aventi un determinato numero minimo di operai. Quantunque non sia stato eseguito un raggruppamento dei salari secondo l'entità economica delle aziende (grande, piccola e media industria), perchè ragioni attinenti all'organizzazione della elaborazione dei dati non hanno per questa prima inchiesta consigliato detta indagine, tuttavia i risultati sono utilissimi per dare un'idea del livello dei salari operai che variano naturalmente talvolta anche proporzionalmente all'importanza dello stabilimento ed alla sua ubicazione.

Per indicare l'estensione avuta dalla inchiesta si riproduce la tabella col numero degli stabilimenti e degli operai per i quali fu possibile avere dati :

	N. degli Stabil. considerati	N. degli operai per i quali è stato rilevato il salario
Industria tessile laniera	422	65.708
Industria tessile cotoniera (filatura, torcitura, tessitura)	966	228.668
Industria tessile serica (trattura, tor- citura, tintoria, cascami)	1.160	160.623
Industria della seta artificiale	19	22.940
Industria siderurgica	67	48.384
Fonderia di seconda fusione	295	19.725
Industrie delle costruzioni meccaniche e navali	949	176.531
Industria dei perfosfati	72	4.772
Industria elettrica	330	14.734
Industria della carta	206	20.958
Totale	4.486 stab.	c. 763.043 op.

Per quel che riguarda gli *orari di lavoro* dei 763.048 operai di cui sopra, lavoravano ad orario normale inferiore alle 8 ore 26.867 (= 3,5 %), ad orario normale di 8 ore 703.872 (= 92,2 %), ad orario normale superiore alle otto ore giornaliere 32.344 operai (= 4,3 %).

Gli orari di lavoro.

Il maggior contingente di operai lavoranti ad orario normale inferiore alle otto ore è dato dalle industrie tessili della lana e del cotone, quello degli operai lavoranti con orario normale superiore alle 8 ore dalle industrie del cotone e della seta (specialmente trattura seta) e dalle industrie meccaniche varie. Però è da tenere presente che il numero degli operai compresi nel 1° gruppo (meno di 8 ore) e nel terzo gruppo (più di 8 ore) è minimo, e ciò si spiega per il 1° gruppo con la considerazione che nel periodo al quale si riferisce l'indagine, tutte le industrie lavoravano generalmente in pieno, non essendovi accenni a crisi industriale, e per il 3° gruppo col fatto che per il regime legale relativo alla limitazione obbligatoria degli orari di lavoro, gli orari giornalieri di più di otto ore possono considerarsi normali soltanto in casi determinati previsti dalla legge, dovendosi in tutti gli altri casi considerarsi le ore eccedenti le otto come straordinarie.

Il totale delle ore straordinarie lavorate complessivamente per tutte le industrie comprese nell'inchiesta nel periodo considerato, ammonta al 5,35 % del totale delle ore ordinarie lavorate in detto periodo. Percentuali notevoli per le industrie della seta artificiale (16,44 %), per l'industria delle costruzioni navali (13,60 %), per le industrie delle costruzioni di macchine in genere (10,42 %), per le industrie automobilistiche (10,31), per le fonderie di seconda fusione (10,36 %). Va peraltro in proposito tenuto presente che, dato il limitato periodo al quale si riferisce, la rilevazione, i dati sugli orari, di grande importanza per l'esatta valutazione dei salari medii calcolati, hanno valore di approssimazione particolarmente per la parte relativa al lavoro straordinario, ove siano adottati per determinare una situazione di fatto eccedente i limiti del periodo considerato.

I salari medii regionali.

La media regionale del salario orario per il Paese e per tutte le industrie considerate dall'inchiesta è di lire 2,07, quella del salario giornaliero senza straordinario di lire 16,62 e del salario giornaliero con straordinario di lire 17,77; è, dunque quest'ultimo inferiore di lire 1,26 a quello calcolato dalla Cassa Nazionale Infortuni nell'anno 1925 (lire 19,03). Nel determinare le ragioni di tale differenza è da tenersi presente la diversa compagine delle maestranze considerate dal punto di vista delle industrie, delle categorie professionali e del sesso.

L'ordine dei salari medii regionali per il gruppo di industrie prese in esame dalla inchiesta governativa è il seguente: Venezia Giulia (salario giornaliero L. 26,85), Liguria (25,07), Umbria (20,46),

Piemonte (19,78), Lazio (19,17), Emilia (18,94), Toscana (18,61), Campania (17,62), Puglia (17,45), Basilicata (16,65), Lombardia (16,46), Sardegna (16,44), Sicilia (15,92), Abruzzi (15,34), Veneto (13,23), Marche (13,15), Calabria (7,45).

Tale ordine, analogamente a quanto si è osservato circa il salario medio per il Paese, dipende oltre che dalla importanza che in ciascuna regione hanno le industrie considerate nella indagine, anche dalla diversa composizione della maestranza per sesso. A tal proposito va tenuto presente che le regioni, secondo l'ordine decrescente delle percentuali di mano d'opera maschile nelle industrie considerate, si presentano disposte come segue: Puglia (99,5 %) Sardegna (98,8 %), Venezia Giulia (94,7 %), Basilicata (94,3 %), Sicilia (92,1 %), Liguria (86,6 %), Abruzzi (78 %), Umbria (74,4 %) Emilia (74,3 %), Lazio (68,1 %), Toscana (65,5 %), Campania (65,2 %), Piemonte (51 %), Lombardia (37,8 %), Veneto (30,05 %), Calabria (16,2 %).

Più interessante può riuscire l'esame dell'altezza dei salari secondo le regioni per ciascuna delle industrie che hanno formato oggetto dell'indagine.

I salari orari più elevati per regioni.

Le regioni per le quali si riscontrano i salari orari più elevati per un maggior numero di industrie sono il Piemonte, la Lombardia, la Venezia Giulia e la Liguria. Il Piemonte, infatti, tiene il primo posto per le seguenti industrie: tessili della lana (salario medio orario lire 2,24), filatura del cotone (1,73), tessitura del cotone (1,88), torcitura della seta (1,18), cascami di seta (1,73), fabbriche di seta artificiale (1,90), fonderie di seconda fusione (3,25); la stessa regione occupa il secondo posto per le industrie della tessitura e trattura della seta, per la costruzione di automobili, costruzioni di materiale ferroviario, costruzioni meccaniche in genere, industrie meccaniche varie, fabbriche di carta da impacco.

La Lombardia ha il primo posto per i salari medi orari nelle industrie della trattura della seta (1,16), della tessitura della seta (1,87), della tintoria della seta (3,03), delle costruzioni di materiale ferroviario (3,25), ed il secondo posto nella tessitura del cotone, nella torcitura della seta, nelle fabbriche di seta artificiale, nelle fabbriche di materiale elettrico, nelle cartiere per la produzione di carta fina e semifina e di carta paglia, nella industria dei perfosfati.

La Venezia Giulia ha i salari medi orari più elevati di tutte le altre regioni d'Italia nelle seguenti industrie: cantieri navali (2,75), fabbriche di automobili (5,59), costruzione di macchine in genere (3,22), fabbriche di materiale elettrico (3,15), industrie meccaniche varie (2,98); la stessa regione occupa il secondo posto per i salari orari nelle fonderie di seconda fusione (2,92).

La Liguria ha il primo posto nell'industria dei perfosfati (lire 3,04); il secondo nelle seguenti industrie: industria siderurgica (lire 3,40) fabbriche di macchine in genere (2,98), industria elettrica (3,52) e il terzo posto nelle fonderie di seconda fusione (2,88) e nei cantieri navali (2,55).

La regioni che nelle singole industrie hanno generalmente salari medii più bassi sono sempre nell'Italia Centrale e nell'Italia Meridionale o Insulare. Particolarmente in quest'ultima si distingue per i bassi salari la Sicilia.

I più alti salari per industrie.

I salari più alti sono dati dall'industria automobilistica (lire 3,45 all'ora, lire 30,98 salario medio giornaliero con straordinario), dalla industria siderurgica (lire 3,23 all'ora, lire 28,06 al giorno), dalle fonderie di seconda fusione (lire 2,84 all'ora, 25,26 al giorno); seguono l'industria elettrica, le costruzioni navali, le altre industrie meccaniche, l'industria dei perfosfati, tutte al disopra del salario medio calcolato complessivamente per tutte le industrie considerate. Al disotto di questa media sono invece le industrie con largo impiego di mano d'opera femminile nel seguente ordine: industria della seta artificiale, industria tessile laniera, industria della carta, industria tessile cotoniera e, ultima, l'industria tessile serica. La maestranza femminile rappresenta in quest'ultima industria il 92,71 % degli operai pei quali è stata effettuata la rilevazione.

Dai risultati dell'inchiesta si rileva, dunque, anzitutto che l'orario di otto ore è generalmente rispettato e viene superato occasionalmente per le necessità tecniche delle singole aziende quando hanno bisogno di accelerare le consegne.

Circa i salari non è il caso di discutere sulla media generale constatata dall'inchiesta: il salario dev'essere valutato in considerazione della sua capacità di acquisto. Interessante è la differenza di salari che esiste tra una regione e l'altra: sarebbe stato ancora più interessante se l'inchiesta avesse potuto anche appurare le cause del dislivello. Esse sono varie e complesse: sul livello più alto e più basso del salario medio di una determinata regione possono influire a nostro avviso oltre l'abbondanza o la scarsità della mano d'opera disponibile, anche le condizioni locali delle varie industrie e il differente costo della vita. Il che dimostra che il miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori è sempre collegato con la prosperità delle industrie.

BELGIO

La Convenzione di Washington dinanzi al Senato. — Nella seduta del 28 luglio il Senato belga ha ratificato la convenzione di Washington delle otto ore con 103 voti favorevoli, 16 contrari e

11 astensioni. L'on. Segers, deputato cattolico di Anversa, aveva proposto un emendamento allo scopo di ritardare l'applicazione della legge fino a quando « due grandi Paesi l'avessero pure ratificata », ed aveva fatto cenno nel suo discorso all'aumento di un'ora di lavoro introdotto in Italia per il miglioramento del corso della lira.

L'on. Vandervelde, presidente del Consiglio, intervenne nel dibattito dichiarando esplicitamente che, ove l'emendamento proposto dal deputato Segers fosse stato accettato, il voto avrebbe avuto per i ministri socialisti delle conseguenze sulle quali non conveniva insistere. La minaccia di dimissioni e quindi di una crisi politica nell'attuale momento così delicato ha influito certamente per la ratifica di un accordo già approvato dalla Camera dei Deputati.

La tassa di soggiorno per gli stranieri. — È andata in vigore la legge che a partire dal 15 agosto impone la tassa di soggiorno per gli stranieri in ragione del 10 al 20 % per le camere o appartamenti e dal 10 al 15 % per le pensioni complete. Gli stranieri appartenenti agli Stati a moneta deprezzata non sono sottoposti a tale tassa. Questi paesi sono: Francia, Bulgaria, Lussemburgo, Grecia, Italia, Polonia, Portogallo, Romania, Cecoslovacchia e Jugoslavia.

FRANCIA.

Le medaglie d'onore d'argento e di vermeil, istituite rispettivamente dai decreti 16 luglio 1886 e 18 ottobre 1913 a favore degli operai o impiegati dell'industria e del commercio di nazionalità francese, saranno d'ora in poi attribuite, come già si usa per gli operai belgi, anche a quelli lussemburghesi che lavorano in Francia, alle stesse condizioni che per i francesi e per i belgi.

Tale disposizione è stata presa con decreto presidenziale del 17 luglio 1926, su proposta del ministro del Commercio e dell'industria, essendosi il Governo lussemburghese dichiarato pronto ad accordare le distinzioni che ricompensano in quel paese gli impiegati e gli operai, ai lavoratori francesi residenti nel Granducato, alle stesse condizioni che ai sudditi lussemburghesi.

La carta d'identità agli stranieri. — È stato discusso e votato dalla Camera e dal Senato un progetto di legge *portant ouverture de crédits supplémentaires au titre du budget général de l'exercice 1926 et création de nouvelles ressources fiscales.*

L'art. 20 bis di detto progetto è così stabilito:

« I due primi paragrafi dell'art. 66 della legge del 13 luglio 1925 sono sostituiti dalle seguenti disposizioni:

« In occasione del rilascio o del rinnovo della carta d'identità di straniero, sarà riscossa una somma di 300 fr. per lo Stato, di

25 franchi pel Dipartimento e di 50 franchi pel Comune, in tutto 375 fr. senza aggiunta di alcun decimo.

« Queste somme saranno ridotte rispettivamente a fr. 25, fr. 5 e fr. 10, totale fr. 40, senza aggiunta di alcun decimo per gli stranieri padri o madri d'uno o più figli francesi, per gli studenti ed i lavoratori salariati, gli scienziati e gli scrittori stranieri che vivono in Francia ed adempiono le condizioni che saranno determinate per decreto. Ne saranno totalmente esonerati gli stranieri che abbiano servito come volontari nell'esercito francese durante la guerra ».

Durante la discussione dinanzi alla Camera, il deputato Salmon chiese che la riduzione ammessa per gli operai stranieri fosse estesa anche agli operai pensionati, che talora hanno lavorato per una trentina d'anni in Francia. « Ora come ora, disse l'on. Salmon, i salariati stranieri non versano che 10 fr. ed un paragrafo della legge prevede che questa somma è a carico del datore di lavoro. Gli operai stranieri pensionati, che non possono più guadagnarsi da vivere, sono assoggettati a una tassa di 68 fr. Sembra paradossale chiedere 68 fr. a un operaio che non può più lavorare e vive di una rendita modesta, mentre l'operaio in piena efficienza non paga che fr. 10. Sarebbe inverosimile che domani l'operaio pensionato vedesse questa tassa portata a 375 fr. ». Perciò, l'on. Salmon chiedeva alla Commissione delle finanze di volere aggiungere dopo le parole *lavoratori salariati* quelle : « i lavoratori pensionati ».

Ma il relatore generale dichiarò che la Commissione delle finanze non poteva accettare nessuna modifica al suo testo, e l'art. 20 bis, messo ai voti, venne approvato nel testo surriferito.

Al Senato l'art. 20 bis passò senza discussione.

Il « débauchage » della mano d'opera straniera. — Il sen. André Honnorat aveva chiesto al ministro del lavoro e dell'igiene se fosse esatto che uno straniero, che non è stato ammesso, a penetrare in Francia che a mezzo di un contratto di lavoro, possa fin dal suo arrivo, rompere questo contratto, ottenere, nondimeno, una carta d'identità e circolare liberamente nel territorio per esercitare un mestiere o una professione di sua scelta, e se non sia da temere, in caso affermativo, che l'afflusso della mano d'opera straniera sorpassi i bisogni dell'industria ed accresca — dal punto di vista economico e finanziario, come dal punto di vista igienico — le difficoltà che angustiano il paese.

A questa domanda è stata data la seguente risposta : « Le conseguenze deplorevoli che derivano dalla rottura ingiustificata del loro contratto da parte dei lavoratori stranieri e l'impiego di questi in una professione diversa da quella per la quale era stata autorizzata la loro introduzione, non sono sfuggiti al Governo. Per porre fine a queste pratiche pregiudizievoli all'equilibrio del mer-

cato del lavoro ed alla protezione della mano d'opera nazionale è stato presentato un progetto di legge, che la Camera dei deputati ha adottato, dopo averlo discusso il 7 e l'8 luglio 1926. Esso è stato trasmesso al Senato, al quale il Governo chiederà di adottarlo nel più breve termine possibile ».

La disciplina dell'emigrazione. — Con legge 18 luglio 1926 è stato ratificato il decreto 22 luglio 1922 che rende applicabile nei dipartimenti della Mosella, del Basso Reno e dell'Alto Reno la regolamentazione francese dell'emigrazione.

GRECIA

Il soggiorno degli stranieri. — Una nuova ordinanza della direzione della Polizia Generale della Macedonia centrale completa le disposizioni relative all'entrata ed al soggiorno degli stranieri in Grecia, disposizioni delle quali è stato dato a suo tempo un largo riassunto. Tra le nuove disposizioni sono da rilevarsi le seguenti: 1° Ogni straniero munito di carta d'identità definitiva o provvisoria, recandosi da una città della Grecia ad un'altra, è obbligato a far vistare tale carta 24 ore prima della sua partenza e 24 ore dopo il suo arrivo. Egli si presenterà per questo scopo all'autorità di polizia del luogo di partenza e dopo a quella del luogo di arrivo. 2° I datori di lavoro (industriali, commercianti, ecc) che assumano al loro servizio degli stranieri sono tenuti ad avvisare la Direzione della Polizia. Se essi risiedono fuori di Salonico si dirigeranno presso l'autorità politica locale. Essi sono tenuti responsabili della mancata osservanza, da parte degli stranieri al loro servizio, delle disposizioni del decreto sul soggiorno degli stranieri in Grecia (mancanza di carta d'identità o dell'autorizzazione di lavoro senza i quali gli stranieri non possono occuparsi nel paese).

POLONIA

Gli stranieri. — Il Governo polacco ha emanato nuove disposizioni concernenti il soggiorno degli stranieri. Tutti gli stranieri, arrivando in Polonia, devono essere in possesso d'un passaporto dal quale risulti la loro nazionalità. Nelle 24 ore successive al loro arrivo dovranno darne comunicazione all'ufficio di polizia della giurisdizione da cui dipendono e nel termine di otto giorni dovranno presentarsi personalmente avanti le autorità locali. Le nuove disposizioni contemplano anche l'espulsione dalla Polonia di coloro di cui la presenza sarà giudicata dannosa per gli interessi dello Stato.

SVIZZERA

L'ingresso dei lavoratori stranieri nella Svizzera secondo le statistiche elvetiche. — Con l'anno in corso si è iniziata nella Svizzera la regolare raccolta dei dati statistici riguardanti l'entrata di lavoratori stranieri ammessi o nel traffico di frontiera oppure con permesso stagionale. Poichè i permessi di soggiorno temporaneo per le categorie suddette di lavoratori immigranti sono di competenza cantonale, i relativi dati non risultano nelle statistiche della polizia federale degli stranieri, ma vengono invece raccolti dai singoli Cantoni e vengono poi forniti trimestralmente alle competenti Autorità Federali. È utile riferire sommariamente riguardo a taluni dei dati testè pubblicati per il trimestre dell'anno corrente, che però, è bene avvertirlo, sono ancora incompleti.

Nel cosiddetto *piccolo traffico di frontiera* si è avuta nel 1° trimestre 1926 la cifra di 4536 permessi di entrata di cui 3170 per uomini e 1366 per donne. Mancano però le cifre dei seguenti Cantoni: Ginevra, Vallese, Vaud, Berna e Grigioni (i dati di quest'ultimo Cantone sono compresi nella cifra degli « stagionali »).

Prevalgono di gran lunga nella cifra suddetta gli *operai edili* con 1485 e 4 donne cioè, in totale 1489 persone. Segue *l'industria tessile* con 302 uomini e 803 donne, cioè, in totale 1105 persone. In quanto alle specialità professionali vanno rilevate nella categoria dell'edilizia, al primo posto i *muralori* con la cifra di 782; i *gessatori e stuccatori* con 217 persone; i *pittori* con 152 persone e i *carpentieri* con 148 persone. La statistica non indica le singole nazionalità; si può, tuttavia, dire che nel traffico di frontiera del gruppo edile, oltre agli italiani si hanno gli austriaci e i tedeschi; trascurabile o addirittura nulla è la cifra dei francesi, mentre all'incontro un certo numero di italiani varca il confine francese con la carta di frontiera.

In quanto agli *operai stagionali* (soggiorno annuale) e alle *donne di servizio* (permesso di soggiorno biennale) si hanno dati più completi, perchè mancano soltanto quelli del Cantone di Vaud. D'altra parte, il traffico di frontiera dei Grigioni è compreso nella cifra degli stagionali.

Nel primo trimestre 1926 la cifra dei permessi d'entrata a favore di stagionali ammonta a 7852 di cui 4619 uomini e 3233 donne. Anche tra gli stagionali entrano in prima linea gli *operai edili* con la cifra di 2888, tutti uomini. Segue il personale di *impiego domestico* con 2089 persone, tutte donne. Vengono poi le *occupazioni libere* con 872 persone di cui 436 uomini e 436 donne (in prevalenza musicisti, artisti di varietà e circhi) e poi ancora il *personale alberghiero* con 714 persone (uomini 219, donne 495).

In quanto alle singole categorie professionali prevalgono i *muratori* con la cifra di 2111 persone, le *donne del servizio privato*

con 1945, i *ballerini* ed altri artisti con 516, i *musicisti* con 222, le *donne di cucina*, sguattere e simili pel servizio d'albergo con 212, i *boscaiuoli* con 200, le *serve di campagna* con 184 e gli *scalpellini* con 179 persone.

Anche riguardo agli stagionali manca la classifica per paesi di provenienza. Si può, comunque, dire che gli operai edili ed in particolare i *muratori* e gli *scalpellini* sono in modo assolutamente prevalente e nella quasi totalità *italiani*; che tra i *musicisti*, i *boscaioli* e il *personale di albergo* si ha una *forte percentuale di italiani*; che, invece, scarsa è la percentuale italiana tra le *serve di campagna* e trascurabile tra le *donne di servizio private*.

Le *persone ammesse nella Svizzera* con permesso federale per *soggiorno prolungato* sono state 1816, di cui 582 persone non occupate professionalmente e 1234 con occupazione professionale. Tra queste prevalgono le persone del servizio domestico con la cifra di 428. È bene notare che queste cifre del permesso prolungato si riferiscono non solo a nuovi arrivi ma anche a persone precedentemente ammesse a titolo temporaneo.

Ad ogni buon fine ed a titolo di raffronto generico, gioverà di indicare qui le *cifre dei contratti di lavoro visti dal R. Ufficio dell'emigrazione presso la legazione d'Italia a Berna nel 1° trimestre 1926*: gennaio 198, febbraio 935, marzo 3869, cioè, totale del trimestre 5002. A tale cifra andrebbe aggiunta quella di contratti visti dai vari Consolati italiani nella Svizzera. Conviene avvertire ad ogni modo che queste cifre non sono comunque compatibili con quelle della statistica svizzera per i tre motivi seguenti: 1) l'ingresso e il permesso svizzero non coincide con il rilascio del nostro contratto di lavoro; 2) una buona parte dei contratti si riferisce a persone che avevano, con il visto di ritorno, già sin dall'anno scorso il permesso svizzero di entrata; 3) solo in parte le persone che entrano dall'Italia con la carta di frontiera hanno richiesto ed ottenuto il nostro contratto di lavoro.

CANADÀ

L'immigrazione. — Il totale degli immigranti giunti nel Canadà nell'aprile 1926 è stato di 17.493 persone, mentre nell'aprile dell'anno scorso ne giunsero soltanto 10.984.

Divisi per categorie professionali, i 17.493 immigranti del mese di aprile appartengono in numero di 11.928 alla classe agricola, 760 a quella dei lavoratori comuni, e 1.413 sono persone di servizio; il restante è dato dal numero di immigranti sotto i diciotto anni. Già si è avuto occasione di accennare che il Canadà favorisce l'immigrazione di giovani che gli sono offerti da alcune istituzioni e per i quali è stata istituita in Inghilterra una stazione sperimentale di agricoltura.

Oltre agli immigranti su menzionati, il Dipartimento dell'Immigrazione segnala il fatto che ben 6.918 canadesi, già emigrati negli Stati Uniti con l'animo di risiedervi permanentemente, hanno fatto invece ritorno in patria nel mese di aprile dichiarando di rimanervi.

La politica del Governo verso l'immigrazione straniera.

— Il Ministro del Lavoro, rispondendo ad un'interrogazione alla Camera dei Comuni, il 25 maggio, ha esposto la politica del Governo del Dominio relativamente all'ammissione di operai provenienti da paesi esteri. L'interrogazione si riferiva alla domanda — rivolta, si diceva, al Governo da compagnie di carbone della Nuova Scozia — del permesso di importare minatori di carbone, perchè la produzione di carbone nelle miniere della provincia andava aumentando. Essendosi assicurato il Ministero del Lavoro che al Canada c'erano bastantemente operai disponibili per rispondere ai bisogni dell'industria, non si giudicò necessario o opportuno di aderire alla richiesta di lavoratori addizionali presi fuori del Canada. Il Governo, e per esso, il ministro supplente dell'immigrazione ha dichiarato che prima di dare il consenso all'importazione di mano d'opera straniera, si istituisce generalmente un'inchiesta completa per decidere se sia disponibile al Canada mano d'opera del genere di quella richiesta.

La pensione per la vecchiaia. — In uno dei precedenti numeri del *Bollettino* si accennò per sommi capi ad un progetto di legge per la vecchiaia la cui caratteristica era che la pensione gravava sui Governi federali e provinciali senza la minima contribuzione da parte dei beneficiari. Ora, il Senato federale canadese ha respinto l'8 giugno u. s. quel disegno di legge con 45 voti contro 21 favorevoli. Varie le ragioni addotte per respingere il progetto, cioè: che il carico delle pensioni di vecchiaia doveva essere di pertinenza piuttosto delle Provincie che della Federazione; che il Parlamento Federale, prima di legiferare in merito, doveva promuovere intese con i parlamenti provinciali per conoscere l'entità dei loro contributi; che gli Stati o Provincie dell'Est avrebbero dovuto sopportare un carico più gravoso per la proporzione maggiore di vecchi che vi abitano.

Collocamento e disoccupazione. — Delle due fonti d'informazioni periodiche, le ditte industriali e le Unioni di mestiere, le prime hanno dichiarato che nel mese di maggio impiegavano nei loro stabilimenti 773.471 operai, mentre nel mese di aprile ne impiegavano soltanto 750.323.

Le Unioni di mestiere mantengono invece le percentuali dei disoccupati nelle stesse proporzioni che nel mese precedente; cioè il 7,3 % dei membri iscritti, nei due mesi in esame, rimasero senza

lavoro. La dissonanza si spiega facilmente considerando che le Unioni di mestiere, che riferiscono sul collocamento e sulla disoccupazione al Ministero federale del Lavoro, sono 1.512 e raccolgono soltanto 151.972 operai specializzati, mentre il numero degli operai censiti è, per il mese decorso, di 773.471.

Costo della vita — La media dei costi di un bilancio familiare settimanale, per ventinove generi di consumo generale è stata nel mese di maggio di dollari 11.29, mentre era di \$ 11.36 nel mese precedente, di \$ 10.48 nel mese di maggio 1925, di \$ 9.89 nel mese di maggio 1924 e di \$ 7.43 nel mese di maggio 1914.

STATI UNITI

Per gli ex combattenti dell'esercito americano. — È bene ricordare che la legge che consente agli ex militari — anche se non naturalizzati — che prestarono servizio nell'esercito americano durante la guerra mondiale, e che ottennero un congedo onorevole, di rientrare negli Stati Uniti, è valida solo per la durata di un anno.

La legge può essere riassunta così: Tutti quegli stranieri che servirono nell'esercito o marina degli Stati Uniti dopo il 5 aprile 1917 e prima del 12 novembre 1918, e che hanno i requisiti necessari alla cittadinanza, verranno ammessi negli Stati Uniti senza tener conto della quota. I combattenti riammessi hanno diritto di condurre la propria moglie ed i figli che non abbiano oltrepassato il diciottesimo anno di età e di farsi da loro raggiungere nei sei mesi susseguenti alla loro data d'arrivo.

Questa legge non include stranieri non congedati onorevolmente dall'esercito o congedati perchè addussero la loro appartenenza ad una nazione straniera.

Benchè gli ex combattenti siano esenti da qualsiasi computo quotate, essi, però, debbono avere tutti gli altri requisiti richiesti dalla legge di immigrazione del 1924, ma il pagamento della « head tax », imposta dall'art. 2 della Legge immigratoria del 1917, non sarà loro richiesto. Non potranno essere ammessi gli ex combattenti affetti da malattie contagiose, eccettuata qualunque forma di tubercolosi, nè coloro che professano bigamia, coloro che siano stati o che siano tuttora implicati in losche faccende di schiavismo bianco, o persone che siano state precedentemente deportate o condannate per crimini. Un veterano ammesso negli Stati Uniti in facoltà di questa legge non è deportabile anche se dopo la sua ammissione vivrà a carico della carità pubblica.

L'ultimo articolo della legge (art. 7) dà diritto al veterano straniero che risiede negli Stati Uniti, di naturalizzarsi sotto le stesse condizioni, termini ed esenzioni di cui avrebbe usufruito se

avesse fatto domanda prima dell'armistizio della guerra mondiale ; egli deve, tuttavia, presentarsi personalmente a prestare giuramento in piena corte.

I permessi di ritorno. — Giusta un nuovo ordine (*General Order* n. 66) emanato dal Dipartimento del lavoro, il sistema di spedire i permessi di ritorno direttamente ai richiedenti fu abolito a cominciare dal 1° luglio 1926.

Uno straniero residente negli S. U. che desidera di ottenere il permesso di ritorno nella grande Confederazione nord-americana dovrà ora seguire le seguenti istruzioni :

1) La domanda per il permesso (modulo 631) dev'essere inviata, come si è fatto finora, al Commissario Generale dell'Immigrazione a Washington, D. C. almeno 30 giorni prima della data della stabilita partenza.

Il richiedente deve indicare a quale degli uffici di immigrazione, elencati nella seconda pagina del modulo 631, intende recarsi per ritirare il permesso. Egli potrà scegliere o l'Ufficio d'immigrazione più vicino alla sua dimora, o l'Ufficio di immigrazione nel porto d'imbarco. Se però il richiedente non risiede a breve distanza da una città dell'interno avente un ufficio d'immigrazione, è consigliabile che egli indichi l'ufficio nel porto d'imbarco. L'indirizzo in New York è presso il Barge Office (non ad Ellis Island) e in San Francisco, il City Office (non Angel Island). Si noti che in Boston i permessi devono essere ritirati alla banchina il giorno dell'imbarco, negli altri giorni, all'ufficio di immigrazione in East Boston.

2) Il *Bureau* dell'immigrazione spedirà direttamente al richiedente una cartolina accusante ricezione della domanda se questa è correttamente preparata sul modulo 631. Il richiedente dovrà conservare accuratamente questa cartolina poichè essa contiene il numero ufficiale corrispondente alla domanda.

3) Una seconda cartolina che notifica al richiedente di recarsi a ritirare il permesso dall'ufficio d'immigrazione indicato nella domanda, sarà spedita dal *Bureau* direttamente al richiedente quando il permesso sarà pronto. Questa seconda cartolina dovrà essere presentata a quell'ufficio di immigrazione dal richiedente in persona. Dopo che l'ispettore avrà confrontato il richiedente con la fotografia sul permesso, questo sarà senz'altro consegnato.

I permessi non saranno consegnati ad un membro d'una famiglia per consegna ad altri membri della stessa o suoi rappresentanti, a meno che l'ispettore di immigrazione conosca personalmente il richiedente e sia al caso d'identificarne la fotografia sul permesso, quale riproduzione fedele della persona a cui è destinato il permesso stesso.

4) Un richiedente che si trovi nella necessità di partire prima che il permesso sia emesso dovrà, prima della partenza,

presentarsi all'ufficio d'immigrazione indicato nella domanda. Egli dovrà portare seco: *a)* la cartolina accusante la ricezione della domanda, come è detto al 2° paragrafo; *b)* una fotografia firmata (possibilmente identica a quella unita alla domanda) e *c)* l'indirizzo al quale il permesso dovrà spedirsi. Il richiedente potrà quindi partire con l'intesa che il *Bureau* gli spedisce il permesso, appena pronto, all'indirizzo estero lasciato presso l'ufficio di immigrazione.

In casi d'urgenza, quando, cioè, il richiedente decide di recarsi all'estero pochi giorni prima della data di partenza, troppo tardi quindi per ricevere da Washington la cartolina accusante ricezione della domanda, sarà permesso al richiedente di presentare la domanda, modulo seicento trentuno (unitamente ad una terza fotografia ed al proprio indirizzo all'estero) all'ufficio di immigrazione più vicino alla propria dimora o al porto d'imbarco. Questa ultima clausola tuttavia non ha effetto per gli italiani residenti agli S. U.; poichè essi, per potere ottenere il passaporto dai Consolati Italiani devono essere in possesso del permesso di ritorno o della cartolina accusante ricezione della domanda.

Le leggi sulla emigrazione e sulla naturalizzazione nel 69° Congresso. — Nella prima sessione del 69° Congresso aggiornatasi il 3 luglio u. s. furono presentati circa 18.000 progetti di legge, cioè 13.263 nella Camera dei Rappresentanti e 4.549 nel Senato: di questi, però, solo una piccolissima proporzione furono favorevolmente accolti dalle varie Commissioni, e pochissimi vennero approvati e divennero leggi. Dagli ultimi rapporti si vede che alla Camera dei Rappresentanti furono fino al giugno 1924 approvati 394 progetti di legge e 236 dal Senato. Il 3 luglio ultimo scorso il presidente firmò 153 leggi.

Dei numerosi progetti di legge sull'emigrazione o naturalizzazione durante la passata sessione, 106 nella Camera dei Rappresentanti e probabilmente 48 nel Senato, solo i seguenti sei sono divenuti leggi: « The Alien Veteran's Act », legge per il ritorno fuori quota degli ex-militari e delle loro famiglie: una legge per convalidare la concessione della « Declaration of Intention » cosiddetta prima carta, nei trenta giorni che precedono un'elezione; una legge per esentare da certe disposizioni della legge quotate del 1924 certi cittadini spagnuoli residenti a Porto Rico; un progetto del senatore Johnson di California per semplificare la procedura della naturalizzazione; una legge del senatore Wadsworth di New York per la concessione agli ex-Veterani e famiglie che ritorneranno in seguito alla nuova legge, di una riduzione speciale nelle tariffe dei piroscafi delle Shipping Board; una legge che concede lo stato fuori quota alle mogli e figli al disotto dai 18 anni, dei ministri del culto e professori giunti negli S. U. prima del 1° lu-

glio 1924 quando il capo di famiglia abbia esercitato la sua professione o il suo ministero per almeno due anni prima dell'ammissione.

Dei progetti per la deportazione degli stranieri che si trovano negli Stati Uniti, nessuno è divenuto legge, benchè la Camera dei Rappresentanti approvasse il 7 giugno u. c. il progetto Holoday. Questo progetto di legge venne discusso nella Commissione senatoriale d'Immigrazione al quale tenne diverse sedute pubbliche, ma non fu mai presentato per la votazione al Senato.

Un progetto di legge per la deportazione dei marinai disertati fu presentato per la votazione al Senato, ma dietro mozione del senatore Reed della Pennsylvania fu deciso di attendere a novembre. I due progetti di legge Aswell e Sosnoski per la registrazione degli stranieri non furono definitivamente approvati dalla Commissione parlamentare per l'immigrazione. Durante la prossima sessione diverse leggi per l'estensione della quota a certe categorie d'immigranti, come mogli e figli di stranieri che hanno dichiarato la loro intenzione di divenire cittadini ecc. saranno discusse. Non è possibile prevedere però con quale successo.

La « Casa Italiana » all'Università di Columbia. — Il 6 agosto ebbe luogo, in forma semplice ma austeramente significativa, la cerimonia della posa della prima pietra della Cassa italiana dell'Università di Columbia. Erano presenti il R. Ambasciatore d'Italia S. E. De Martino, il presidente dell'Università prof. Murray Butler, il vice Sindaco, molti professori ed autorità cittadine.

Dopo che nella pietra fu murata una cassetta di metallo racchiudente una pergamena a ricordo dell'avvenimento e la lista dei contributori all'erezione dell'ente, prese la parola il presidente del Comitato organizzatore della costruzione, giudice Freschi, il quale pronunciò un breve discorso.

Quindi il presidente dell'Università prof. Murray Bulter esaltò in un nobile discorso il valore della cultura italiana e dichiarò che l'Università di Columbia era assai lieta di dare ogni aiuto alla casa italiana. Coloro che vivono in un paese nuovo — concluse l'oratore, molto applaudito — possono intendere la potenza di elevazione che viene da una civiltà che ha una storia di tremila anni.

Infine, salutato da grandi applausi, si alzò a parlare il R. Ambasciatore, S. E. De Martino. Egli cominciò con l'esaltare la nobile iniziativa che, con profondo ed alto significato, è diretta alla creazione della Casa italiana per lo sviluppo dei vincoli di cultura che uniscono il popolo italiano al popolo americano. S. E. De Martino aggiunse che, tuttavia, la cerimonia doveva essere rivestita anche di un altro significato: doveva rappresentare, cioè, una ma-

nifestazione della fiducia e della mutua cordiale comprensione che debbono ispirare ed ispirano le relazioni fra i due popoli. « La progressiva intensificazione della buona amicizia fra le nostre due Nazioni — proseguì il rappresentante italiano — è ormai un fatto evidente per ognuno. Un grande soffio animatore sospinge l'Italia nuova verso un avvenire luminoso. La nostra via è irta di ostacoli perchè la natura ha negato all'Italia ricchezza di materie prime : ma noi suppliamo e vogliamo supplire col lavoro e ne siamo felici ».

L'Ambasciatore De Martino poi illustrò la grande opera che il Governo fascista conduce per rafforzare l'economia italiana e terminò assicurando che il Governo di Benito Mussolini conduce il popolo italiano verso un avvenire sicuro e radioso. Vivissimi applausi accolsero la fine del discorso di S. E. De Martino. La prima pietra dell'edificio fu poi fatta calare e murare.

La « Italian Welfare League ». — È stato pubblicato il rapporto pel 1925 sull'attività spiegata dalla *Italian Welfare League*, che è risaputo essere la principale istituzione di assistenza dei nostri emigranti a Nuova York.

Col generoso concorso di associazioni consorelle, la Lega, la quale si propone di « adattare l'immigrato al suo nuovo ambiente, mettendolo lentamente a contatto con le influenze esterne, senza tentare di americanizzarlo mediante giuramenti, se prima egli stesso non siasi convinto degli ideali della cittadinanza americana », ha potuto soccorrere quattromila famiglie.

Varie sono le funzioni che la Lega disbriga con encomiabile zelo. Rientrano nel suo compito le visite agli infermi ed agli abbandonati negli ospedali e negli istituti, offrendo — quando occorra — abiti, indumenti di lana e generi diversi. La maggior percentuale dei casi di assistenza nello scorso anno fu data dalle famiglie che s'adopravano a « riequilibrarsi nella vita » dopo sventure causate da morte o malattia : in ogni singolo caso fu pòrto soccorso di cibo, denari, abiti, coperte e medicinali, fino al giorno in cui il capo della famiglia potesse riprendere il suo lavoro ordinario.

La sezione collocamento della Lega stessa ha trovato occupazione a 753 postulanti : numero non mai raggiunto per l'addietro. Numerosi consigli sono stati dati a organizzazioni che prima di allora non avevano impiegato maestranze italiane.

L'ufficio della *I. W. L.* di stanza ad Ellis Island compie utilissimo lavoro di assistenza, consistente soprattutto nello spedire lettere per gli emigranti ; nel tenere carteggio con gli ospedali ed i locali di destinazione ; nello sbrigare la corrispondenza per gli stranieri analfabeti ; nell'offerta di libri in lettura ; nelle riparazioni di vestiario, di biancheria, di calzature ; nel procurare denari per fornire cauzione a coloro che non ebbero il tempo di farlo prima del

loro arresto; nelle ricerche di parenti; nel procurare alloggio provvisorio, nell'occuparsi per casi di matrimonio, per questioni di trasferimento da un battello ad un altro, per acquisto di biglietti, e soprattutto nell'assistere ognuno, ascoltando il suo caso, spiegandogli ciò che più opportuno fosse da farsi, e aiutandolo per quanto e come fosse possibile.

L'ufficio dell'*I. W. L.* a Brooklyn nel 1925 ha assistito 2000 persone, col concorso disinteressato e devoto della Società medica italiana della città.

Il resoconto dell'ufficio esecutivo centrale, riepilogando lo stato di servizio della benefica istituzione, documenta eloquentemente lo sviluppo che l'attività della *I. W. L.* ha preso nel giro di pochi anni, dimostrandosi sempre più efficace in ogni sua forma di esplicazione. L'assistenza data all'immigrato — materiale e morale — si risolve in un vero conforto, in un rinnovato senso di gratitudine verso la madrepatria, che, pur essendo lontana, sorveglianza di un occhio vigile ed affettuoso i propri figli.

La *I. W. L.* è presieduta da Lionello Perera, ed ha per vice-presidenti il signor Felice Bava e le signorine Felicia Cafferata e Margherita De Vecchi. Quest'ultima, figlia dell'egregio connazionale cav. Paolo De Vecchi, è una delle più zelanti animatrici della benemerita istituzione.

BRASILE

Un messaggio del Presidente dello Stato di San Paolo.

— Il messaggio presentato al Congresso legislativo, il 14 luglio 1926, dal dott. Carlos de Campos, presidente dello Stato di San Paolo, accenna anche all'immigrazione, attorno alla quale fornisce i seguenti dati:

« Entrarono nello Stato, durante l'anno decorso, 73.335 emigranti, dei quali sbarcarono in Santos 63.979 e giunsero per ferrovia 9.538. Fra gli immigranti stranieri, quasi tutti sbarcati a Santos, figurano in maggior numero, in ordine decrescente, spagnoli, portoghesi, italiani, jugoslavi, giapponesi, tedeschi, rumeni, austriaci, siriaci, estoniani e polacchi.

« Nel medesimo anno uscirono dal porto di Santos 23.304 emigranti dei quali 7.787 per diversi porti del Brasile. Il saldo del movimento per Santos fu, dunque, di 37.493, il maggiore che si sia registrato dal 1914.

« Dei 73.335 immigranti entrati negli Stati erano « spontanei » 46.110 e sussidiati 27.225. Degli spontanei 18.661 furono ricoverati prima nella *Hospedaria* e poi lasciati liberi al loro destino. Furono alloggiate nella *Hospedaria* durante l'anno 54.678 persone, compresi gli immigranti sussidiati, gli spontanei ed i rientrati da diverse provenienze, per collocamento. Uscirono per l'interno 44.419;

si fissarono nella capitale 9.403 ; passarono negli stati vicini 238, e morirono 21.

« Il servizio del popolamento continua a farsi colla introduzione di immigranti destinati alla colonizzazione delle « fazende » ed alle proprietà di privati, che a somiglianza di quanto ha già fatto il Governo, hanno formato in diversi punti dello Stato piccoli nuclei ai quali le terre sono vendute a rate.

« Prosegue la liquidazione dei nuclei coloniali dello Stato, tutti già emancipati.

« Nei nuclei dello Stato vi sono lotti di terreno che furono comprati circa 10 anni fa per 1.500 \$ a rate, e che sono ora venduti per somme varianti da 50.000 \$ a 100.000 \$.

« Nella zona fra i fiumi Ribeira e Jucupiranga è stata consegnata alla Compagnia « Kaigai Gokyo Kaluscki Kaisha », d'accordo con il contratto concluso con il governo dello Stato, un'area di 9.333.561,4 metri quadrati di terreno. Il 31 dicembre 1925 risiedevano nella colonia 469 famiglie giapponesi con un totale di 2.572 individui ; 5 famiglie « nazionali » con un totale di 25 individui ; 20 agricoltori giapponesi, 220 agricoltori fra nazionali e di altri paesi : il tutto per un totale di 2.727 individui. Il valore della produzione della colonia, nell'anno 1925 è così stimato : riso 1.645.092 \$; granturco 284.300 \$; zucchero ed acquavite 511.190 \$; farina di mandioca 52.560 \$; caffè 41.184 \$; tabacco 136.800 \$; fagioli 113.300 \$; allevamento di bestiame 75.438 \$; diverse 86.800 \$; totale 2.946.774 \$.

« Il Patronato Agricolo ha continuato a prestare la sua opera di assistenza agli agricoltori di S. Paolo, opera che è venuta grandemente aumentando durante il decorrere del 1925. E crebbe non soltanto perchè emigranti provenienti da nuovi paesi giunsero a S. Paolo, ma anche perchè si ebbero a lamentare importanti scioperi, i quali per fortuna ebbero felice soluzione senza che maggiori perturbazioni ne venissero ai lavori agricoli. Ma crebbe anche perchè il Governo stabilì che il Patronato Agricolo si occupasse della restituzione dei passaggi agli emigranti spontanei, la qual cosa è stata fatta con grande vantaggio non soltanto degli operai agricoltori, ma anche del buon nome della amministrazione.

« I reclami degli operai agricoli rappresentano un totale di 1.235 persone. Il numero delle questioni prese in esame dal Patronato Agricolo, durante l'anno 1925 raggiunse 952 (ossia 420 di più che nel 1925). Tale aumento fu anche dovuto al servizio di restituzione dei passaggi, il quale, dall'aprile in poi, rimase a carico del Patronato e corrisponde a 223 pratiche.

« L'Ufficio fece in modo che gli operai agricoli di questo Stato, durante l'anno 1925, ricevessero somme calcolate in un totale di 812.848 \$ 151 così divise :

Per assistenza giudiziaria	568.006 \$ 751
Per restituzione di passaggi	244.841 \$ 400
	812.848 \$ 151
Totale . . .	812.848 \$ 151

« Dall'aprile 1925 il Patronato agricolo ha avuto in più il servizio di restituzione di noli ad immigranti che pagarono di tasca propria le spese di viaggio dalla terra di origine al nostro stato. Questo nuovo incarico gli fu attribuito pel fatto che numerosi lavoratori erano state vittime di persone poco scrupolose, che cagionarono ad essi di grave pregiudizio, sia esigendo commissioni esagerate, sia appropriandosi indebitamente di somme sulle quali non avevano nessun diritto.

« Il Patronato Agricolo, dalla sua fondazione nel 1912 al 31 dicembre 1925, ha raccolto 8.434 pendenze, il cui valore può essere stimato in 4.029.015 \$ 559. E per suo intervento si è ottenuto il recupero di 3.012.542 \$ 121. Conviene notare che in numerosissimi casi i reclamanti, dopo di essere stati intesi nei loro reclami e di avere ottenuto l'intervento del P. A., non si rivolgono più ad esso neanche quando ne siano sollecitati. Quei quantitativi, poi rappresentano il totale degli importi, la cui liquidazione è a conoscenza del P. A.

« È utile, inoltre, considerare che nella relazione sugli importi reclamati sfuggirono numerosi reclami, il cui valore, sia pel loro carattere, sia per altro motivo, non fu computato. Così stando le cose, il totale è molto inferiore al valore reale dei reclami di cui il servizio ha dovuto occuparsi. Resta in tal modo spiegata la proporzione che si potrebbe notare fra le somme incassate e ricevute ».

PERÙ.

Concessione agricola. — Il Commissariato Generale dell'emigrazione comunica che è estraneo alla pubblicazione della notizia colla quale si è voluto asserire che i suoi dirigenti stiano esaminando un progetto di concessione agricola nel Perù che si presenterebbe come specialmente importante.

Si tratta invece di un progetto non molto dissimile da quelli che giornalmente sono sottoposti per competenza di ufficio al Commissariato, e che allo stato attuale non presenta affatto attrattive tali da giustificare in suo favore una particolare notorietà.

AMERICA CENTRALE

L'immigrazione nell'Honduras. — Poichè spesso si sente parlare di aspirazioni ad emigrare nei paesi d'America centrale, non sarà inutile ricordare quanto è stato di recente segnalato in merito agli scacchi di tentativi colonizzatori all'Honduras, che pure

è un paese scarsamente popolato e potrebbe accogliere un quantitativo di popolazione superiore all'odierno.

Un progetto preparato dall'amministrazione Lopez, e nel quale mal cautamente confidarono alcuni agricoltori australiani, è finito miseramente, prima anche di un tentativo di realizzazione. I coloni, stanchi delle ripetute e vane promesse, furono alla fine obbligati, per non incorrere in peggiori traversie, ad impiegare i loro peculii assottigliati in iniziative personali.

La domanda avanzata da un centinaio di esperti agricoltori prussiani espulsi dalla Polonia e che avevano intenzione di passare nello Honduras per dedicarsi alla coltivazione di cereali, non ebbe neppure un cenno di risposta dalle autorità honduregne. E la stessa sorte incorse una uguale sollecitazione del Governo austriaco, che chiedeva lotti di terra per un gruppo di emigranti.

AFRICA DEL NORD

La legislazione sociale al Marocco. — Il sen. Steeg, residente generale di Francia al Marocco, d'accordo col ministro del lavoro della metropoli, ha stabilito di organizzare l'ispezione del lavoro nel protettorato.